

sera l'assemblea chiamata a eleggere il successore di Vincenzo D'Arienzo

anche Verona sceglie «raghettatore»

alla segreteria
consigliere
Ugoli alla guida
e fino al congresso



Ugoli, secondo da sinistra, con il gruppo del Pd in Consiglio comunale

sciato lui l'incarico, che si formasse una sorta di direttorio. Fatto di figure istituzionali, già con ruoli dirigenziali nel partito, per portarlo al congresso (nazionale e a cascata anche provinciale).

Avvocato civilista, già consigliere nazionale, presidente provinciale e regionale delle Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani, candidato per la lista centrista Libertà Civica alle elezioni provinciali 2009, Ugoli è considerato figura in grado di rappresentare tutte le anime del partito. Quella ex Ds dei deputati Diego Zardini e Vincenzo D'Arienzo. Del capogruppo in Comune Michele Bertucco. Di renziani come fra gli altri Federico Vantini, sindaco di San Giovanni Lupatoto, i consiglieri comunali Stefano Vallani (coordinatore cittadino), Fabio Segattini e Orietta Salemi, il capogruppo in Provincia Lorenzo Dalai, il consigliere regionale Francesco Pasinato.

provinciale eletto avrà pieni poteri. Così, mentre il sindaco di Firenze Matteo Renzi — che ieri ha incontrato il presidente del Consiglio Enrico Letta, già vice di Bersani, e alla fine i due si sono dati un «cinque» in segno d'intesa — si appresta a candidarsi per la segreteria nazionale; e mentre si lancia anche Pippo Civati (ieri riunito a Padova della mozione Civati Veneto, sostenuta anche da veronesi come la deputata Alessia Botta, il consigliere

veneto si allarga, su proposta del segretario regionale Rossana Filippin, senatrice, a una nuova direzione con 17 componenti, che dovrà elaborare le riflessioni e i documenti politici. «Un passo fondamentale per rimettere in moto il partito e iniziare la fase di discussione su proposte per il Paese e il Veneto in vista del congresso e delle elezioni regionali 2015». Nel gruppo allargato che elaborerà i documenti po-

PARTITI/2. Si accende il dibattito dopo l'uscita di due parlamentari

Dissidenti o fedelissimi «grillini» in subbuglio

Turco: «Fiero del M5S, ma dico ciò che penso»
Fantinati: «Io dialogo». Businarolo: «In crescita»

Grillino dissidente? «No, fiero del movimento. Ma se devo dire la mia la dico. Per esempio, ho trovato inopportune le dichiarazioni di Grillo su Rodotà. E poi: alle amministrative siamo andati male, anche se tanti di noi fanno dichiarazioni da vecchi politici. Non siamo abbastanza radicati». È uno che dosa le parole Tancredi Turco, deputato veronese del Movimento 5 Stelle. Ma nella fase turbolenta del suo gruppo, a pochi mesi dall'ingresso in Parlamento, non le manda a dire.

In fibrillazione dopo il passaggio dei due grillini Alessandro Furnari e Vincenza Labriola per divergenze sul caso Ilva e per «decisioni calate dall'alto che di fatto hanno spezzato il legame di fiducia», l'universo M5S diventa sempre più frastagliato. Così, alla «prima linea» dei Crimi, Lombardi e Nuti, agli «istituzionali» Fico, Di Maio, Bottici, si aggiungono «siciliani», «dissidenti», «fedelissimi» e «dialoganti». E poi c'è l'espulso, Mastrangeli. E i veronesi? «Spiace per chi è uscito, ma se uno non è d'accordo con alcune scelte non si

sintetizza Mattia Fantinati, altro deputato scaligero del M5S, soddisfatto perché «è stato approvato dalla Camera un nostro ordine del giorno per cui verranno sospese le cartelle esattoriali nel caso in cui il debito nei confronti dell'amministrazione sia inferiore al credito. Siamo riusciti a convincere gli altri partiti. Quindi: non alleanze, ma intese sulle proposte». La destinazione della diaria ha spaccato il movimento... «Scelte personali. Per me, uno spende e poi mette in rete le spese. Io per esempio darei vita a un fondo per gli alluvionati e le piccole e medie imprese».

Francesca Businarolo vuole sfatare dei miti: «Da dentro non emergono tutte queste classificazioni, tipo dialoganti e dissidenti. Si discute, si parla, si decide. Prendo atto che due sono usciti, li rispetto. Comunque, anche su Grillo: lui è fatto così, è un tipo orticante. Ma non è che ci dica che cosa fare e come votare». Avanti compatti? «Certo. Poi si vota ai ballottaggi. A Sona e a Busolengo abbiamo un consigliere. A Pescantina siamo impe-



Francesca Businarolo



Mattia Fantinati

